

Io gioco per Dodò



Domenico Gabriele, detto Dodò, era un bambino di undici anni, ucciso a Crotona il 25 giugno 2009 dalla violenza della 'Ndrangheta.

Era un bambino allegro, intelligente, molto bravo a scuola e di carattere dolce e sensibile.

Quando frequentava la quarta elementare, aveva scritto una lettera al presidente Berlusconi chiedendo aiuto per la sua famiglia che viveva in una casa semplice tra le campagne della frazione di Iannello, nei dintorni di Crotona.

Era amante del calcio, spesso si cimentava compilare la schedina e aveva tutti quei pensieri e quei gesti che possiedono gli appassionati di quello sport.

Il destino crudele, che più crudele è difficile immaginare, ha voluto che la sua brevissima vita terminasse proprio su un campo di calcio, ucciso mentre giocava a calcetto.

Dodò non era la vittima designata di quel barbaro agguato: è stato colpito per errore, mentre stava semplicemente vivendo uno dei momenti più autentici e naturali della sua età, il gioco.

La sua storia è diventata il simbolo di un'infanzia negata e di un diritto fondamentale sottratto: Il **diritto al gioco** per tutti i bambini è sancito dai due commi dell'articolo 31 della Convenzione Onu sui diritti dell'infanzia:

“Gli Stati parti riconoscono al fanciullo il diritto al riposo e al tempo libero, a dedicarsi al gioco e ad attività ricreative proprie della sua età e a partecipare liberamente alla vita culturale ed artistica.

Gli Stati parti rispettano e favoriscono il diritto del fanciullo di partecipare pienamente alla vita culturale e artistica e incoraggiano l'organizzazione, in condizioni di uguaglianza, di mezzi appropriati di divertimento e di attività ricreative, artistiche e culturali.”

Il gioco è quindi non un passatempo, non un'attività di poco conto a cui si dedicano i bambini. **Il gioco è un vero e proprio diritto umano**, proprio di ogni bambino. Il diritto al gioco difende il diritto dei bambini ad avere un'infanzia, a poter sperimentare e imparare grazie ad attività ludiche. A poter formare il proprio carattere e la propria personalità nel modo migliore per loro: giocando.

L'iniziativa “**Io Gioco per Dodò**”, pertanto, nasce con l'obiettivo di mantenere viva la sua memoria.

“Io Gioco per Dodò” intende coinvolgere gli alunni delle scuole Primarie in un percorso di riflessione e partecipazione attiva.

Attraverso attività educative, momenti di confronto e iniziative motorie/sportive, il progetto promuove la consapevolezza che il gioco è un bene prezioso da difendere, perché rappresenta non solo un diritto individuale ma anche un investimento per una società più giusta, libera dalla paura e dalla violenza.

Ricordare Dodò significa assumere un impegno collettivo: garantire a tutti i bambini la possibilità di crescere in ambienti sicuri, protetti e inclusivi. Ogni partita, ogni attività ludica svolta all'interno di questo progetto diventa un gesto concreto di memoria e responsabilità civile, un modo per ribadire che nessuna infanzia deve essere più interrotta dall'illegalità.

Con “**Io Gioco per Dodò**” vogliamo trasformare il ricordo di una tragedia in una testimonianza viva, affinché la storia di Domenico Gabriele continui a insegnare il valore della libertà, della giustizia e della speranza nelle nuove generazioni.

